



Il Comune di Paceco

in collaborazione con



Associazione Italiana Biblioteche. Sezione Sicilia

INFORMAZIONE DIGITALE E **B**IBLIOTECHE

Provincia Regionale di Trapani – Incontro di presentazione del progetto
Banca Dati Bibliografici Provinciale – Trapani Provincia regionale

7 Aprile 2003

Palazzo Riccio di Morana.

Intervento di Alberto Barbata

direttore della Biblioteca Comunale di Paceco

Sono pienamente convinto che la differenziazione delle raccolte librerie di vario genere che saranno inserite all'interno della banca dati provinciale che on line sarà collegata poi con le banche dati di più ampio spessore o per dir meglio nazionali, consisterà principalmente nell'accumulo di conservazione di opere anche piccole, minime (dal libro all'opuscolo, al depliant, alla brochure, al manifesto, al volantino, al ciclostilato) che fanno parte della storia locale, della storia del territorio.

Cosa potrebbe distinguerci nel terzo millennio? Quale differenza potrebbe costituire il nostro antidoto alla omologazione, in un mondo tecnologicamente accelerato allo spasimo? Differenza che costituisce la nostra prova d'identità, il nostro dna personale e che potremo periodicamente far conoscere, scambiare nel clima di cooperazione che deve esistere nel mondo delle biblioteche pubbliche e che deve divenire una grande realtà del nostro oggi, del nostro domani.

Nel suo rivolgersi direttamente al pubblico, infatti, saltando tutte le mediazioni, la comunicazione ha un'apparenza democratica, ma è in realtà una forzatura che omologa ogni differenza. La comunicazione è

l'opposto della conoscenza, come sostiene il filosofo Mario Perniola. È nemica delle idee perché le è essenziale dissolvere tutti i contenuti. L'alternativa è un modo di fare basato su memoria e immaginazione, su un disinteresse interessato che non fugge il mondo ma lo muove. Le biblioteche oggi hanno bisogno di immaginazione e di memoria. Solo così potranno salvare la loro autonomia e la loro identità storica e culturale.

Devono essere veramente custodi della memoria, dei singoli ma soprattutto del territorio, di tanti microcosmi, costruiti nel tempo dai *minimalia* che diventano forza e cemento della storia più grande.

“La storia di un luogo – scrive Arnould nel 1969 – si fa innanzitutto con dei testi (...), delle *fonti scritte* di documentazione”, ma, < accanto ai documenti scritti esistono altre fonti d'informazione che possono e che devono essere esaminate dall'autore di una monografia locale, se egli desidera fornire, della sua città o del suo villaggio, un ritratto completo, che colleghi la situazione presente a tutti i suoi antecedenti storici. Queste fonti non scritte sono *fonti immateriali* (...) prima fra tutte quelle che sono conservate dalla tradizione orale (...), e *fonti materiali* (...) trasportabili (strumenti, utensili, opere d'arte, gioielli) o intrasportabili (edifici,, terreni, strade)...>.

L'orizzonte delle biblioteche degli enti locali, soprattutto, non può essere limitato ad una visione monologante della realtà che ci

circonda, ma deve aprirsi a spazi prima non immaginati. Le raccolte devono essere sempre più veloci, ma estese, al fine della conservazione di tutti i brandelli possibili della memoria collettiva. A tal proposito il deposito legale, deve, a mio avviso, essere esteso anche per le piccole biblioteche che insistono in luoghi di stampa dove non vige l'obbligo per loro.

Nel 1967 giravo questo territorio splendido, insieme a due personaggi d'eccezione, l'antropologo Antonino Uccello ed il fotografo Melo Minnella. Il loro ricordo, soprattutto del primo, ormai scomparso da lungo tempo, permane vivo in me, immutabile. Raccoglievamo i canti popolari della salina e della campagna per l'archivio sonoro dell'Accademia di Santa Cecilia della Rai. E Melo scattava immagini di edicole votive, ormai distrutte, di muri, case, e tante altre cose.

Mi hanno insegnato a conservare questa memoria in biblioteca, ad accumulare strumenti della vita del contadino siciliano, dell'artigiano intelligente, a costruire nuovi spazi all'interno della biblioteca pubblica (archivi, musei, raccolte sonore, d'immagini, pezzi di stampa etc...) per salvare la memoria e la cultura della nostra gente. Oggi dobbiamo custodire tutto, prima che la omologazione possa distruggere la qualità della nostra storia, della nostra vita e non potere trasmetterne una visione giusta alle generazioni che verranno e che

non dovranno vivere nella paura e nell'angoscia di non sapere il
travaglio vissuto dai padri.